

Nel mirino Nicola Magrone, pm in alcuni processi contro le cosche della città pugliese. L'episodio è stato confessato, dopo mesi, dallo stesso poliziotto nei giorni scorsi

Allo stesso magistrato il procuratore della Repubblica toglie un'inchiesta scottante: quella su sanità, affari e politica. Indagati anche deputati ed ex ministri

La «scorta» per minacciare un giudice

Bari, i clan affidano ad un agente il loro messaggio di morte

Per minacciare un magistrato usano un agente della scorta. È accaduto a Bari, dove il dottor Magrone, pm nei processi contro i clan cittadini, si è visto recapitare una lettera di minacce da un poliziotto della sua scorta. Come se non bastasse, il procuratore della repubblica De Marinis ha tolto al magistrato minacciato un'inchiesta sugli affari nel mondo della sanità che vede coinvolti una serie di parlamentari.

NOSTRO SERVIZIO

■ BARI. La criminalità barese lo ha minacciato usando addirittura come ambasciatore un uomo della sua scorta. Poi, come se non bastasse, gli hanno tolto una inchiesta scottante che fa tremare il mondo politico e imprenditoriale del capoluogo pugliese, quella sugli affari della «Gero service», un'impresa che fornisce servizi e personale alle cliniche private. Nicola Magrone, pm di Bari, è un magistrato nel mirino. Ma andiamo con ordine.

La criminalità barese lo ha minacciato usando addirittura come ambasciatore un uomo della sua scorta. Poi, come se non bastasse, gli hanno tolto una inchiesta scottante che fa tremare il mondo politico e imprenditoriale del capoluogo pugliese, quella sugli affari della «Gero service», un'impresa che fornisce servizi e personale alle cliniche private. Nicola Magrone, pm di Bari, è un magistrato nel mirino. Ma andiamo con ordine.

La folla blocca gli agenti che inseguono due scippatori

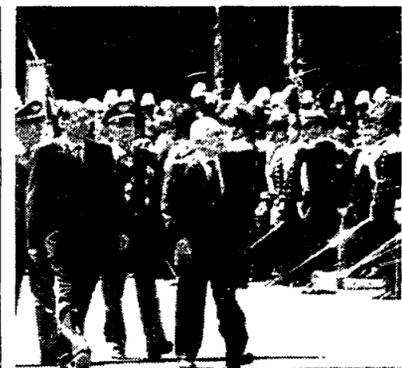
■ BARI. Uno scippo, due giovani che fuggono, la folla che li insegue, una polizia che li ostacola. E alla fine ci scappa anche il ferito, una donna che forse non c'entra niente. È avvenuto ieri mattina nell'incrocio di vicoli del centro storico di Bari, dove due pattuglie del «nucleo volante» della questura in servizio nella città antica avevano bloccato dopo un inseguimento due scippatori. In breve si sono trovati accerchiati da un gran numero di persone - appartenenti, secondo gli inquirenti, al clan Capriati, uno dei gruppi della criminalità organizzata del capoluogo pugliese - decise a ostacolarli e a proteggere la fuga dei tre giovani malviventi.

■ BARI. Uno scippo, due giovani che fuggono, la folla che li insegue, una polizia che li ostacola. E alla fine ci scappa anche il ferito, una donna che forse non c'entra niente. È avvenuto ieri mattina nell'incrocio di vicoli del centro storico di Bari, dove due pattuglie del «nucleo volante» della questura in servizio nella città antica avevano bloccato dopo un inseguimento due scippatori. In breve si sono trovati accerchiati da un gran numero di persone - appartenenti, secondo gli inquirenti, al clan Capriati, uno dei gruppi della criminalità organizzata del capoluogo pugliese - decise a ostacolarli e a proteggere la fuga dei tre giovani malviventi.

qualche giorno prima che il pm formulasse le richieste conclusive di condanna, ma solo ora se ne sono appresi i particolari. A quanto si è potuto sapere, il messaggio conteneva una foto del magistrato, il suo nome, il nome del poliziotto che ha portato il messaggio e la minaccia di morte. Pochi giorni dopo la scoperta dell'accaduto, il poliziotto è stato trasferito in un'altra località su sua stessa richiesta.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, una mattina il poliziotto, quando stava per recarsi a casa del magistrato per accompagnarlo in ufficio, è stato avvicinato da sconosciuti che non erano apparentemente armati ma che, mostrandogli fotografie di suoi congiunti, gli hanno intimato di lasciare il messaggio a casa del dottor Magrone. Lo hanno quindi accompagnato sino a pochi metri dalla casa del magistrato e si sono poi allontanati. Tra le ipotesi che gli investigatori hanno formulato nei primi momenti dopo la scoperta del messaggio di morte, anche quella che le minacce potessero essere venute dal filone siciliano delle indagini: ancora pochi giorni prima, infatti, il poliziotto si era recato a Catania e a Belpasso, «regno»

di Giuseppe Pulvirenti, detto «U malpassuto», per acquisire ulteriore documentazione riguardante i legami tra i «clan» baresi e il «clan» di Santapaola e Pulvirenti. Per l'approvvigionamento degli stupefacenti, infatti, uno dei «clan» baresi, quello dei Montani, ricorreva al canale siciliano legato a «Nitto» Santapaola e a Giuseppe Pulvirenti, entrambi arrestati di recente. A Pulvirenti era legato per parentela e per un'attività imprenditoriale uno degli imputati catanesi in questo processo, Salvatore Mazzaglia, condannato dalla corte d'assise a 14 anni di reclusione. Le indagini per identificare i responsabili del messaggio di morte e dell'intimidazione al poliziotto e per accertare compiutamente le modalità dell'accaduto sono affidate alla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza. Il processo ai «clan» (57 imputati), il primo fatto sinora alla criminalità organizzata barese, aveva per oggetto i più gravi fatti di sangue degli ultimi anni, il traffico di armi e stupefacenti e numerosi altri reati, compresa la scroceria in armi per le vie cittadine: si è concluso il 9 aprile scorso con 41 condanne a pene varianti tra i 30 e i 10 anni di reclusione. Mi-



L'Arma dei Carabinieri ha celebrato i suoi 179 anni

Presente il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro (nella foto), l'Arma dei Carabinieri ha celebrato ieri il 179° anniversario della sua fondazione, consegnando alla storia un altro anno di dedizione alla patria e di fedeltà alle sue istituzioni. La manifestazione, alla quale hanno partecipato tra gli altri il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, i presidenti dei due rami del Parlamento Giovanni Spadolini, Giorgio Napolitano e i ministri della Difesa Fabio Fabbrì, dell'Interno Nicola Mancuso e della Giustizia Giovanni Conso, si è svolta alla caserma «O. De Tommaso», sede della scuola allievi carabinieri. Momento particolarmente commovente della cerimonia è stato la consegna della medaglia d'oro alla memoria, da parte del capo dello Stato, al piccolo Francesco Marino, di 4 anni, figlio del brigadiere Antonino ucciso tre anni fa, mentre aveva in braccio il piccolo nella piazza di Bovino in Calabria. «Per cortesia - hanno detto ai giornalisti alcuni componenti del Coer carabinieri - non chiamatela festa. Oggi in Italia c'è poco da festeggiare. Noi preferiamo ricordare le nostre vittime». Il capo dello Stato ha inoltre appurato altre nove medaglie d'oro alla memoria, una al valor militare e il resto al valor civile.

Se non quello della vetrina migliore, di sicuro hanno vinto il premio della sfortuna. Vicenzaoro, uno dei più prestigiosi appuntamenti internazionali dell'oreficeria, aveva aperto i battenti da appena poche ore che già i ladri si erano impossessati di un diamante da 50,85 carati, un colosso da oltre 700 milioni. Vittima della mano lesta di due falsi clienti è stata una ditta belga, la Diamond & Gem, che già in passato aveva subito simili furti proprio a Vicenza. Del tutto inutili i sofisticati sistemi di sicurezza, le telecamere e le centinaia di poliziotti e vigili che controllano ogni minimo centimetro dei 34.000 metri quadrati di un'esposizione che dal 5 al 10 giugno costituisce una delle maggiori concentrazioni di ricchezza sulla faccia della terra. Si tratta di un appuntamento molto atteso perché da esso scaturiranno le tendenze della gioielleria nei prossimi mesi, ma anche le prime indicazioni su eventuali segni di ripresa in un settore produttivo che interessa molto il nostro paese: con le sue industrie di Vicenza, Arezzo e Valenza Po l'Italia è di gran lunga il maggior trasformatore mondiale di oro e pietre preziose.

Vicenzaoro, ladri rubano un diamante da 700 milioni

Per la quarta volta in nove anni, la Cassazione dovrà occuparsi della vertenza giudiziaria che ha per oggetto il riconoscimento di paternità, su richiesta della signora romana Flavia Frontoni, da parte del calciatore brasiliano Paulo Roberto Falcao, di un bambino, Giuseppe, che la Frontoni sostiene essere nato da una loro relazione. Falcao ha presentato ricorso contro la decisione della sezione per i minori della Corte d'appello di Roma, che dopo la conclusione delle varie battaglie giudiziarie, ha autorizzato l'avvio della causa per il riconoscimento di paternità.

Per nascondere la gravidanza, negli ultimi mesi indossava vestiti di taglia superiore alla sua statura. Neanche i suoi genitori avevano mai sospettato che la figlia fosse incinta al settimo mese. Lo hanno appreso ieri, quando Carolina Mondra, 31 anni, è morta nell'ospedale San Paolo, dove era stata ricoverata la notte tra il 2 giugno scorso per aver avuto un emorragia. Il marito del fertilizzante trovato in casa, a Marigliano, un comune dell'entroterra napoletano. La sua agonia è durata quattro giorni. Poco prima di morire, la donna ha dato alla luce il bambino, privo di vita.

Figlio presunto Falcao presenta un ricorso in Cassazione

Per nascondere la gravidanza, negli ultimi mesi indossava vestiti di taglia superiore alla sua statura. Neanche i suoi genitori avevano mai sospettato che la figlia fosse incinta al settimo mese. Lo hanno appreso ieri, quando Carolina Mondra, 31 anni, è morta nell'ospedale San Paolo, dove era stata ricoverata la notte tra il 2 giugno scorso per aver avuto un emorragia. Il marito del fertilizzante trovato in casa, a Marigliano, un comune dell'entroterra napoletano. La sua agonia è durata quattro giorni. Poco prima di morire, la donna ha dato alla luce il bambino, privo di vita.

Per nascondere la gravidanza, negli ultimi mesi indossava vestiti di taglia superiore alla sua statura. Neanche i suoi genitori avevano mai sospettato che la figlia fosse incinta al settimo mese. Lo hanno appreso ieri, quando Carolina Mondra, 31 anni, è morta nell'ospedale San Paolo, dove era stata ricoverata la notte tra il 2 giugno scorso per aver avuto un emorragia. Il marito del fertilizzante trovato in casa, a Marigliano, un comune dell'entroterra napoletano. La sua agonia è durata quattro giorni. Poco prima di morire, la donna ha dato alla luce il bambino, privo di vita.

Il «processo», sette secoli dopo, dà ragione alle accuse di Dante

Condannato Ugolino, tradì Pisa

E quanti «sosa» ha oggi il Conte

Il Conte Ugolino della Gherardesca fu un traditore anche se contribuì, in parte, alla gloria della Repubblica di Pisa. È il verdetto pronunciato a Pisa in un animato «processo». Molte le analogie tra la fine del Duecento e le nostre cronache contemporanee a metà strada tra la politica e i fatti giudiziari. Dante mettendo Ugolino tra i traditori non aveva sbagliato, ma quel «Ahi Pisa, vituperio delle genti»...

ca pisana e, pare per interessi personali (Ugolino aveva notevoli possedimenti in Sardegna), dall'aver combattuto contro la propria patria al fianco delle città guelfe capeggiate da Firenze.

lontana e diversa dalle nostre cronache politiche quotidiane. Anche per questo il pubblico che è accorso in massa in piazza dei Cavalieri se ne è andato non troppo sicuro dell'esito della sentenza: Ugolino è veramente colpevole o contro di lui si è inteso un «fumus persecutionis»?

Durante il dibattito un anonimo poeta ha fatto pervenire alla Corte una appassionata autodifesa in terza persona di Ugolino che ironicamente scrive: «Vender lo Stato a suono di miliardi? È cosa d'oggi e non del tempo andato!». Ognuno ha la sua verità; anche Dante aveva la sua: aveva posto Ugolino tra i traditori ma più che contro il Conte il «divino» - e bugiardo poeta, hanno detto durante il processo - Dante si era accanito contro Ruggeri degli Ubaldini arcivescovo gibellino che lasciò morire di fame Ugolino e i suoi figli e nipotini nella Torre Guualandi. Proprio quella torre ai cui piedi ha visto svolgersi questo processo atardato. Cioè la fine che nessuno si augura per i nostri processi contemporanei. Ma quel «Ahi Pisa, vituperio delle genti» ai pisani proprio...non va giù.

ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA. È senza dubbio un esempio incongruo, ma conferma comunque che la Giustizia in Italia è lenta: il conte Ugolino della Gherardesca ha dovuto attendere 700 anni per avere un regolare processo. L'evento, in questo caso possiamo definirlo anche storico, l'altra notte in Piazza dei Cavalieri a Pisa. Dietro l'impianto drammaturgico rievocativo, c'è stato un lavoro di alcuni mesi per la produzione delle prove e delle testimonianze. Un vero dibattito processuale svolto col rito moderno. Ugolino, dipinto dall'accusa come un incrociatore tra un Andreotti e un Craxi della fine del Duecento e difeso da testimoni che ne hanno invece lodato le doti di «stratega poli-

tona e diversa dalle nostre cronache politiche quotidiane. Anche per questo il pubblico che è accorso in massa in piazza dei Cavalieri se ne è andato non troppo sicuro dell'esito della sentenza: Ugolino è veramente colpevole o contro di lui si è inteso un «fumus persecutionis»?

Durante il dibattito un anonimo poeta ha fatto pervenire alla Corte una appassionata autodifesa in terza persona di Ugolino che ironicamente scrive: «Vender lo Stato a suono di miliardi? È cosa d'oggi e non del tempo andato!». Ognuno ha la sua verità; anche Dante aveva la sua: aveva posto Ugolino tra i traditori ma più che contro il Conte il «divino» - e bugiardo poeta, hanno detto durante il processo - Dante si era accanito contro Ruggeri degli Ubaldini arcivescovo gibellino che lasciò morire di fame Ugolino e i suoi figli e nipotini nella Torre Guualandi. Proprio quella torre ai cui piedi ha visto svolgersi questo processo atardato. Cioè la fine che nessuno si augura per i nostri processi contemporanei. Ma quel «Ahi Pisa, vituperio delle genti» ai pisani proprio...non va giù.

L'epicentro ad Assisi, Valfabbrica e Nocera

L'Umbria spaventata da due scosse di terremoto

Due notti di paura, venerdì e ieri, in Umbria per due forti scosse di terremoto. La prima, che ha colpito la zona di Nocera Umbra ha raggiunto il quinto-sesto grado della scala Mercalli. La seconda, con epicentro ad Assisi e del sesto-settimo grado, è stata avvertita fino a Forlì e a Roma. Non risulta nessun danno per le persone, mentre sono stati lievemente lesionati alcuni fabbricati.

La prima scossa di terremoto è avvenuta venerdì notte, alle 23,36 e di un'intensità pari al quinto-sesto grado della scala Mercalli. Lievi i danni materiali provocati dalla seconda scossa, anche se più forte della prima, localizzata dai tecnici fra Assisi e Valfabbrica. La scossa, con andamento ondulatorio, ha avuto una magnitudo di 4,5 corrispondente al sesto-settimo grado della scala Mercalli e ha interessato la dorsale appenninica umbro-marchigiana con ripercussioni a nord, fino alla provincia di Forlì, e a sud, fino a Roma. Le due forti scosse sono state avvertite distintamente in gran parte della provincia di Perugia (Assisi, Foligno, Nocera Umbra) ed in alcuni centri appenninici delle vicine Marche (Fabriano, Camerino, Ancona e Ascoli Piceno).

A Nocera Umbra, comune dove proprio oggi si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, al momento dell'evento sismico era ancora in corso nella piazza principale un confronto pubblico tra alcuni candidati a sindaco. Il terremoto è stato preceduto da un fortissimo boato e ha provocato scene di panico tra la popolazione. Migliaia di persone si sono riversate in

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. La terra ha tremato due volte, in Umbria: la notte di venerdì e ieri sera alle 23,36. Il sisma ha provocato un enorme spavento per migliaia di cittadini, senza però causare danni alle persone. Danneggiati invece alcuni edifici rurali nelle campagne di Nocera Umbra, nelle cui vicinanze (in località Colle) è stato localizzato l'epicentro della prima scossa, verificatisi l'altra sera alle 23,36 e di un'intensità pari al quinto-sesto grado della scala Mercalli. Lievi i danni materiali provocati dalla seconda scossa, anche se più forte della prima, localizzata dai tecnici fra Assisi e Valfabbrica. La scossa, con andamento ondulatorio, ha avuto una magnitudo di 4,5 corrispondente al sesto-settimo grado della scala Mercalli e ha

interessato la dorsale appenninica umbro-marchigiana con ripercussioni a nord, fino alla provincia di Forlì, e a sud, fino a Roma. Le due forti scosse sono state avvertite distintamente in gran parte della provincia di Perugia (Assisi, Foligno, Nocera Umbra) ed in alcuni centri appenninici delle vicine Marche (Fabriano, Camerino, Ancona e Ascoli Piceno).

A Nocera Umbra, comune dove proprio oggi si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, al momento dell'evento sismico era ancora in corso nella piazza principale un confronto pubblico tra alcuni candidati a sindaco. Il terremoto è stato preceduto da un fortissimo boato e ha provocato scene di panico tra la popolazione. Migliaia di persone si sono riversate in

IL PROBLEMA CASA

Quando lo sfratto diventa un'arma

Abitazioni uguali rendita diversa

Angelo Santamaria, Rocca-secca (Roma). Mi è stata assegnata la rendita definitiva del mio appartamento. Risulta molto più alta rispetto a quella assegnata ad altre abitazioni limitrofe e tipologicamente identiche alla mia. Nel '92 ho presentato reclamo. Ufficialmente non ho ricevuto alcuna risposta, anche se mi è stato detto che probabilmente il mio reclamo è stato accettato. Ora comincio a regolarmi per la denuncia dei redditi? Devo calcolare la base alla rendita presunta o a quella definitiva?

chiarazione dei redditi ed anche l'Ici, da presentare e pagare obbligatoriamente alle scadenze stabilite per legge, devono essere determinate in base alla rendita stabilita. Se la rendita dovesse risultare inferiore a quella attuale, il contribuente potrà portare in detrazione la maggiore imposta pagata, in occasione della successiva dichiarazione.

Due piccoli appartamenti

Sono proprietario di due piccoli appartamenti in Montecompatri. Sono ubicati uno sull'altro, in una piccola palazzina. Fino a tre anni fa era un unico appartamento, ma quando mio figlio si è sposato li abbiamo ristrutturati, e ne abbiamo ricavato due piccoli appartamenti. Volevo fare la donazione a mio figlio di uno dei due, di quello dove abito io volevo fare donazione a mia

figlia, anche lei sposata. Ma il legale a cui mi sono rivolto mi ha sconsigliato per l'enorme esborso di denaro a cui sarei andato incontro in caso di donazione, dato che a quanto pare il governo vuole ancora reperire soldi e siccome il sottoscritto ha dovuto pagare come seconda casa quella in cui ora abita mio figlio, cosa mi consiglia di fare?

Per l'appartamento non abitato dal proprietario, questi dovrà l'Ici senza la detrazione spettante nel caso di appartamento abitato dal proprietario. Per quanto riguarda la donazione, si ricorda che l'Ufficio del Registro può, a richiesta, concedere la rateazione dell'imposta fino a cinque anni con garanzia ipotecaria.

Comodato gratuito Chi paga l'Ici?

Milano, io e mia sorella siamo

intestatarci in comodato gratuito di un appartamento in cui vive mia madre. Chi deve pagare l'Ici?

Nel caso di comodato gratuito l'Ici è dovuta dal proprietario.

Il 10 per cento in più non è giustificato

Montevarchi. Vi chiedo gentilmente delucidazioni sul caso mio personale e su quello del mio figliolo. Mio figlio abita in una casa in affitto dal 1986, ed oggi dopo un rinnovo di quattro anni da parte della proprietaria, è arrivato lo sfratto, secondo me per questi motivi: nel palazzo condominiale hanno fatto dei lavori come la caldaia, un comicione che stava per cadere e le fognature, con in più la pavimentazione del cortile, anche se in ottimo stato, hanno sostituito le mattonelle in cemento con una pavimentazione in porfi-



Scrivere a «l'Unità»
IL PROBLEMA CASA
via Due Maccioli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

perché serviva a lui. Gli è stata data risposta negativa poiché il contratto non era scaduto... («faccia lo sfratto»). Ho saputo che la legge 1978 ci darebbe la possibilità di prorogare l'accordo, essendo una innovazione. Cosa ne dite?

Poiché il contratto scadeva a dicembre del 1994, con la legge 359 del '92, cioè i patti in deroga, è possibile prorogare il contratto di due anni ancora? Il secondo caso riguarda personalmente. Abito in una casa con mia suocera e sono capo famiglia da sette anni (lei sarebbe l'inquilina) il contratto di locazione è stato firmato nel 1972. Il padrone dell'appartamento (nuovo proprietario da due anni) aveva chiesto di liberare la casa

finché i proprietari potranno disporre dell'«arma» della finita locazione, l'inquilino avrà sempre di fronte il ricatto dello sfratto. Per quanto riguarda il quesito sulla scadenza contrattuale e sulla proroga dei due anni, prevista dalla legge 359 del '92, la questione per ora è complessa e al vaglio della Corte Costituzionale, cui l'hanno rimesso molti giudici di merito. Alcuni pretori hanno subordinato la proroga biennale all'esito negativo delle trattative di cui va data prova, altri (come il pretore di Roma) ritengono comunque applicabile il prolungamento del contratto, indipendentemente da tale prova di trattativa avviata e non positivamente conclusa. Noi riteniamo comunque che il

lesiatore abbia inteso, in caso di richieste di fido troppo esose per l'inquilino, garantire la proroga di due anni. Circa l'ultimo quesito precisiamo che la scadenza dei contratti secondo la legge 352 del '78, dipende dal reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nell'anno 1977; se inferiore agli 8 milioni, il contratto scadrà il 31 dicembre del '95 e lo sfratto può anche essere iniziato prima di tale data; se superiore agli 8 milioni, la durata va di quattro anni in quattro anni e, per la sua terminazione va detratto il tempo decorso dall'inizio della locazione o della data del rinnovo precedente al 31 luglio del '78.

Rettilifica

Nella risposta dell'onorevole Mellini, pubblicata sull'Unità di domenica 30 maggio, per uno sgradevole errore, è saltato un «non». Infatti, dove si parla della proposta del Fds per la modifica dell'articolo 11 della legge 359 (patti in deroga), il testo corretto è: «l'aggiornamento dei canoni di locazione non può essere superiore al tasso programmato di inflazione».

Frattelli proprietari di un bilocale

Milano, io e mia sorella siamo proprietari di un bilocale in cui vive, ormai da parecchi anni mia madre. Come possiamo fare per non pagare l'Ici come seconda casa?

L'Ici è dovuta dal proprietario senza poter usufruire della detrazione spettante al propieta-

no che abiti la casa

Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA
con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari)
GINO SALVI,
dottoere commercialista.